



Appalti pilotati a Ventotene

Gare affidate a società amiche Cinque arresti, tredici indagati

Cronaca Ai domiciliari l'ex sindaco Giuseppe Assenso, l'ex assessore all'Ambiente Daniele Coraggio, il funzionario Pasquale Romano e due imprenditori

LA CRONACA

MARIANTONIETTA DE MEO

Due anni di indagine e ieri mattina all'alba è scattato il blitz. Un terremoto giudiziario che ha sconvolto la piccola isola di Ventotene. I finanzieri del Comando Provinciale di Latina, infatti, hanno dato esecuzione a cinque misure di ordinanza di custodia cautelare emesse dal Gip presso il Tribunale di Cassino, il dottor Salvatore Scalera, su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica, il dottor Roberto Bulgarini. Sono finiti agli arresti domiciliari l'ex sindaco Giuseppe Assenso, 71 anni; l'ex assessore all'ambiente, sport e turismo, Daniele Coraggio, 34enne; il funzionario capo dell'ufficio tecnico del Comune, Pasquale Romano, 62 anni; e gli imprenditori dell'isola Antonio Langella, 42 anni, e Claudio Santomauro, 62enne. Altre otto persone, a vario titolo, sono coinvolte in questa maxi inchiesta che riguarda una vera e propria associazione a delinquere dedita alla commissione dei reati di turbata libertà degli incanti, falsità ideologica,



Il Luogotenente della Brigata di Ventotene Antonio Merolla

truffa aggravata, per l'erogazione di pubbliche forniture ed abuso d'ufficio finalizzato alla realizzazione del "voto di scambio".

Secondo gli inquirenti - nello specifico le fiamme gialle della Brigata di Ventotene, guidata dal Luogotenente Antonio Merolla su coordinamento della Guardia di Finanza di Formia, comandata dal Colonnello Andrea Bello - politici e imprenditori avrebbero ideato un sistema illecito che prevedeva l'affidamento, ad aziende "preselezionate", di opere e servizi mediante avvisi pubblici, promosse con il metodo della procedura negoziata. Le gare, però, venivano indette solo da un punto di vista documentale, in quanto le imprese risultavano fittiziamente invitate, ma solo per garantire la scelta già precedentemente fatta a favore di un determinato imprenditore. Al funzionario comunale il compito di preparare gli atti, mentre a fare gli "accordi" con gli imprenditori sarebbero stati proprio gli ex amministratori. Nel caso di gare per l'affidamento dei servizi, secondo l'accusa, l'allora funzionario incaricato, pur di garantire l'impresa affidataria "amica", cer-

Il sistema: le aziende preselezionate ma promosse con la procedura negoziata



cava di non procedere alla stipula di alcun contratto né di assicurare alla stazione appaltante gli introiti offerti per l'aggiudicazione, arrecando, in tal modo, anche un danno erariale all'ente pubblico. Si ipotizza di oltre centomila euro.

La contropartita per l'aggiudicazione di queste gare sarebbero stati i voti durante la competizione elettorale.

L'indagine è partita due anni fa, quando sotto la lente di ingrandimento delle fiamme gialle sono finiti vari fascicoli di documenti sequestrati in comune e riguardanti più procedure ad evidenza pubblica, attuate dal Comune di Ventotene nel periodo tra il 2011 ed il 2016. Particolare attenzione è stata posta sia agli affidamenti per la gestione di uno specchio acqueo antistante il porto di proprietà del Comune negli anni dal 2013 al

2016, sia alle gare per il completamento dei lavori della stazione marittima, per la realizzazione del punto di primo intervento, per il piano antincendio e l'affidamento dei servizi igienici e la realizzazione dell'infopoint. Ma non solo. Il sistema illecito dell'assegnazione delle gare ad imprese amiche sarebbe continuato nonostante il capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Ventotene, Pasquale Romano, il 13 maggio 2016, fosse stato destinatario di misura di una interdizione dai pubblici uffici, sempre per affidamenti dubbi. E con lo stesso metodo illecito, secondo gli inquirenti, sarebbero stati predisposti gli atti comunali per l'estate 2016. Anche questa documentazione finita tra i fascicoli della Procura di Cassino che ieri ha fatto partire le misure di ordinanza di custodia cautelare.

Secondo l'accusa i favori in cambio di voti per le elezioni comunali

«Un'operazione qualificante»

L'intervento del Procuratore Capo Luciano D'Emmanuele

LA CONFERENZA STAMPA

«Si tratta di un'operazione importante e qualificante perché indagare in tema di pubblica amministrazione non è facile». Così il Procuratore Capo della Procura presso il Tribunale di Cassino, Luciano D'Emmanuele, ha aperto ieri mattina la conferenza stampa, tenuta insieme al Colonnello Andrea Bello della Guardia di Finanza di Formia e al Luogotenente Antonio Merol-

la della Brigata di Ventotene. «Un'inchiesta che ha riguardato il comune di una piccola isola e condotta dalla Guardia di Finanza territorialmente competente che ha portato a dei risultati che ritengo soddisfacenti e che danno uno spaccato di una illegalità diffusa nel comune di Ventotene: un certo modo di fare nella pubblica amministrazione che

«Un certo modo di fare nella pubblica amministrazione che non è previsto dal Codice penale»

non è previsto dal Codice penale», ha aggiunto il Procuratore Capo. A spiegare i dettagli dell'attività investigativa il colonnello Bello ed il Luogotenente Merolla che hanno specificato: «Due anni di indagini, ma che hanno riguardato un periodo più ampio, dal 2011 al 2016». Un'attività investigativa svolta anche tramite intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre a numerosi blitz nel palazzo comunale, da dove sono stati portati via faldoni di documenti. Ed il primo provvedimento è stato proprio la misura di una interdizione dai pubblici uffici nel maggio scorso a carico del funzionario comunale. ●

